
UNA BELLA STORIA SUL MONTE BALDO

(8-9 agosto 1992)

Nel programma escursioni per l'anno 1992 è stata inserita una insolita gita per il CAI di Fiume, quella sul gruppo del Monte Baldo, catena che si allunga sulla sponda orientale del lago di Garda quale rappresentante più occidentale delle Prealpi Venete.

L'ho definita «insolita», perché questa gita non rientra nei gruppi montuosi abitualmente frequentati e contemplati dai soci di questa sezione. Peraltro la natura geomorfologica del Baldo consente facili escursioni e non presenta le più difficoltose ma allettanti «esposizioni» di cui si vantano molti altri gruppi alpini.

È una giornata caldissima ed afosa, di quelle che ormai da settimane continuano a susseguirsi quasi insopportabili in pianura; forse ancor più per questo ci si ritrova volentieri nella speranza di assaporare il gusto di infilare, per almeno una notte di riposo, una calda tuta.

Ci si ritrova, tra iscritti e simpatizzanti del CAI di Fiume, provenienti da diverse località di residenza, presso il piazzale di partenza dell'impianto di risalita (bidonvia e seggiovia) che porta dal paese di Prada (m. 1000) al Rifugio Cornetto (m. 1815), da cui in dieci minuti di facile salita si raggiunge il Rifugio Chierogo (m. 1911), in quella parte centrale del Baldo che, a buon diritto, porta il nome di Costabella; Carlo Marcoleoni e l'amico Paolo da Mestre, i coniugi Mauro e Lionella Bettella da Padova, insieme a Gigi D'Agostini da Marghera, Gianni Bardelle col giovanissimo figlio Stefano da Cavarzere, ed infine Pio Pucher da Mestre.

Il dislivello, conquistato da noi senza fatica, ci consente di prolungare l'osservazione sulla straordinaria mutabilità del paesaggio. Dalla vegetazione di tipo mediterraneo, incontrata lungo le rive del lago (palme ed agrumi), si passa a quella tipica della fascia prealpina (roverella e frassino), a quella alpina degradante dai pini silvestri e pini mughi, ai rododendri, ed infine agli ampi pascoli.

Si resta incantati ad osservare dalla terrazza del Rifugio lo splendido panorama che si perde all'orizzonte per 360 gradi: lo sguardo si sofferma verso la cresta sud del Baldo e le sue dolci pendici, verso la pianura immersa nell'umidità di queste giornate estive, verso il grande lago delimitato nella parte opposta dalle Prealpi Bresciane.

Verso l'ora di cena giunge al rifugio l'ospite più atteso della gita: il Prof. Guido Chierogo, vicepresidente uscente del CAI. La statura media porta un corpo snello, ma agile e forte. Il carattere aperto trasmette subito simpatia, sincerità ed amicizia. E sarà proprio lui a donarci ospitalità e calore per tutta la serata, narrandoci generosamente di escursioni compiute, di storie vissute e di tradizioni tramandate da padre in figlio, proprio come in lui il padre Giovanni aveva tramandato la professione di medico e la passione di alpinista, così riconosciuta quest'ultima che gli amici, in occasione della sua dipartita, avevano fatto erigere e dedicare il rifugio in suo ricordo.

La cena, servitaci dal giovane e simpatico gestore, viene consumata allegramente, il tutto allietato da una enorme, squisita anguria e da un ottimo recioto, offerti rispettivamente dal Sig. Bardelle e dal Prof. Chierogo.

Prima di prendere posto nelle comode brande ci si ritrova tutti fuori a rimirare quell'inconsueto panorama; un po' con il naso in giù ad osservare le luci delle città che si affacciano sul lago e che ci consentono di distinguerne chiaramente i contorni;

un po' con il naso in sù a scrutare il cielo stellato nel cercare di riconoscere le varie costellazioni ed ammirare qualche rara stella cadente in questi primi giorni d'agosto.

Il mattino seguente si parte per l'escursione: si cammina più o meno in quota verso nord, lungo verdi pendii, in una visione incantevole che spazia dai ghiacciai del Caré Alto dell'Adamello, alla Presanella ad ovest, al Pasubio, al Carega, ai Lessini ad est. Il sentiero in cresta si affaccia su numerose vallate parallele che accolgono i circhi glaciali. Tra le rocce incontriamo il raperonzolo, mentre innumerevoli stelle alpine invadono il sentiero, in una strana, straordinaria convivenza coi comuni ranuncoli gialli, campanule viola e bianche margherite, a comporre le note dell'esile danza di una moltitudine di farfalle.

Il Prof. Chierogo ci guida nel cammino e nell'illustrazione particolareggiata del Monte Baldo, abbondando di cenni storici e geografici, climatici e naturalistici, quale solito frequentatore e profondo conoscitore del posto. Egli più volte ci ricorda che il Baldo è denominato «il giardino d'Europa» per le molteplici varietà di piante e fiori, a volte unicamente presenti in questa zona, ed appunto denominate «baldensis».

Si raggiunge così piacevolmente Cima Valdritta (m. 2218), la più alta del gruppo, in un paesaggio tipicamente dolomitico fra ghiaie e dirupi. La breve sosta è obbligatoria per la foto di gruppo e si riparte per il ritorno, sotto un sole ormai cocente. Si transita per Punta Telegrafo (m. 2200) e si scende all'omonimo rifugio (m. 2147), gremito di fedeli per la S. Messa domenicale.

Carichi di nuove ed inaspettate conoscenze e sensazioni, ci si affretta a raggiungere il rifugio di partenza, stracolmo di turisti ma sempre disponibile all'accoglienza di chi voglia apprezzare la sua terra.

Il Prof. Chierogo ci lascia fraternamente per altri impegni familiari, invitandoci ancora una volta nella sua «casa natura». Da parte nostra ci si attornia ad un tavolo per rifocillarci e scambiare le ultime impressioni.

Gli otto partecipanti alla gita, ricomposti nuovamente presso il piazzale di Prada, si salutano definitivamente nel brindisi finale.

Sarà pure questa «insolita esperienza» ad arricchire con una nuova pagina quel cassetto di ricordi che permetterà, all'esperienza futura, di narrare ancora una volta una bella storia.

Mauro Bettella

*Cima Saldritta di Monte Baldo.
Foto di gruppo:
in piedi da sx a
dx: Mauro
Bettella - Gianni
Bardelle - Carlo
Marcoleoni -
Guido Chierogo.
In basso da sx a
dx: Gigi
D'Agostini -
Stefano Bardelle
- Lionella
Bettella - Paolo
Marcoleoni*

